

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 75

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 febbraio al 4 marzo 2015)

INDICE

CONSIGLIO: sul contrasto alla contraffazione, con particolare riguardo al settore tessile (4-02097) (risp. VICARI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>)	Pag. 2071	GIANNINI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	2078
CROSIO: sui costi sostenuti per la sottoscrizione di un accordo tra la Regione Abruzzo e la Marina militare italiana su una nave militare al largo di Ortona (Chieti) (4-03306) (risp. PINOTTI, <i>ministro della difesa</i>)	2074	PAGLIARI: sulle misure per contrastare gli effetti sui prodotti agroalimentari italiani dell' <i>embargo</i> posto in atto dalla Federazione russa (4-02975) (risp. MARTINA, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>)	2083
GAMBARO: sulla direzione dell'istituto italiano di cultura di Tunisi (4-03138) (risp. GIRO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	2076	STEFANO: su un caso di aggressione contro alcuni richiedenti asilo a Corato (Bari) (4-03467) (risp. MANZIONE, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2086
ICHINO ed altri: sulla costituzione delle graduatorie nazionali per l'attribuzione di incarichi e supplenze per il personale docente delle istituzioni AFAM (4-02553) (risp.		VACCIANO, SIMEONI: sulla proprietà dell'area su cui sorge l'aeroporto militare "E. Comani" di Latina (4-02390) (risp. PINOTTI, <i>ministro della difesa</i>)	2088

CONSIGLIO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la crisi economica del Paese ha fortemente accentuato i fenomeni di concorrenza sleale da parte di Paesi extra Unione europea che alterano il corretto funzionamento del mercato;

si evidenzia come l'industria tessile cinese costituisce nel tempo sia un'opportunità che una minaccia per le imprese europee;

si tratta di un mercato importante per quelle imprese che forniscono tecnologie di produzione e di un polo fondamentale per la manifattura di tessili e prodotti finiti;

i Paesi emergenti da tempo minacciano l'Italia e l'Europa con politiche commerciali favorite da bassissimi costi di produzione, legati agli elementari *standard* di sicurezza del lavoro, della salute e dell'ambiente;

sono stati riscontrati alcuni casi di grave irregolarità riconducibile alle imprese del settore meccano-tessile a rischio contraffazione sul territorio nazionale, a causa delle tecnologie e dei marchi stranieri che non vengono adeguatamente protetti, che cadono spesso vittime di contraffazioni da parte dei concorrenti cinesi;

si devono affrontare le problematiche, che affliggono i produttori di abbigliamento ed accessori firmati, concernenti la proprietà intellettuale attraversando svariate branche del settore tessile, tra cui l'industria dei macchinari, quella dei filati e dei tessuti speciali, nel comparto dei tessuti finiti e in quello dei capi di abbigliamento ed accessori di marca;

per questo motivo, sono state messe in luce alcune carenze che di fatto impediscono un efficace controllo sulla conformità dei prodotti alla normativa vigente in materia di sicurezza, di tutela della salute e dell'ambiente e di rispetto dei più elementari diritti dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per porre fine al perpetrarsi di fenomeni riconducibili a pratiche di concorrenza sleale

da parte di Paesi extra Unione europea, nei confronti delle imprese italiane e nei settori più a rischio di contraffazione;

se non ritenga opportuno intensificare i controlli e attivarsi per potenziare gli interventi delle forze di polizia sul territorio e sanzionare pesantemente chi compie reati, al fine di limitare al massimo il fenomeno dell'abusivismo commerciale e della contraffazione.

(4-02097)

(17 aprile 2014)

RISPOSTA. - Il fenomeno della contraffazione è controllato dalla criminalità organizzata ed è esteso a tutti i settori produttivi; inoltre è caratterizzato da una specializzazione territoriale e da una notevole capacità di adattamento alle mutevoli esigenze del mercato. Ne scaturiscono rilevanti conseguenze sul piano economico e sociale del fenomeno e conseguentemente la necessità di individuare efficaci pratiche di contrasto.

A questo scopo, presso il Ministero è stato costituito il CNAC (Consiglio nazionale anticontraffazione), che riunisce tutti gli operatori del sistema anticontraffazione italiano. Istituito con la legge 23 luglio 2009, n. 99, operativo dal 2011, è l'organismo interministeriale con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento strategico delle iniziative intraprese da ogni amministrazione in materia di lotta alla contraffazione. Vi partecipano 11 Ministeri (dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, delle politiche agricole, alimentari e forestali, dell'interno, della giustizia, dei beni e delle attività culturali e del turismo, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e per la funzione pubblica) e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

Il CNAC ha predisposto un piano nazionale anticontraffazione e indicato gli indirizzi per orientare e migliorare anche l'azione delle amministrazioni, che ha individuato 6 ambiti prioritari in materia di lotta alla contraffazione: comunicazione, informazione e formazione destinate ai consumatori; rafforzamento dei presidi territoriali; lotta alla contraffazione via *internet*; formazione alle imprese in tutela della proprietà industriale; tutela del *made in Italy* dai fenomeni di usurpazione all'estero.

Il 25 novembre 2014, si è tenuta a Roma una riunione dei Consigli nazionali anticontraffazione CNAC EUMED, nel corso della quale i rappresentanti dei Governi di Algeria, Bulgaria, Croazia, Egitto, Francia, Grecia, Giordania, Italia, Libano, Malta, Marocco, Portogallo, Romania, Serbia, Slovenia e Spagna hanno firmato un nuovo documento d'intesa, la "Carta di

Roma per il rafforzamento della lotta alla contraffazione”, dando ulteriore impulso alle politiche e alle azioni anticontraffazione.

La dichiarazione di Roma mira al rafforzamento, nell’ambito di ciascun Paese, del coordinamento tra autorità pubbliche e private, attraverso la creazione ed il mantenimento di comitati nazionali anticontraffazione (sul modello del CNAC italiano e del Comitato nazionale anticontraffazione francese) e al miglioramento del raccordo tra di loro. Ciò avverrà rafforzando la collaborazione internazionale nel campo: dei diritti di proprietà intellettuale, al fine di rafforzare la capacità, la tempestività e l’efficacia delle autorità; della lotta alla contraffazione *online*, per ottenere informazioni su questo fenomeno in rapida e continua evoluzione; della comunicazione/informazione/educazione, rivolta ai consumatori, ai produttori ed alle istituzioni, al fine di aumentare la consapevolezza dei problemi collegati alla contraffazione; della formazione del personale, che si occupa della lotta alla contraffazione; delle strutture legislative ed istituzionali, per la promozione di scambi di conoscenze e informazioni sul sistema legale nazionale, sui rispettivi piani nazionali anticontraffazione e le relative attuazioni.

Per raggiungere tutti gli obiettivi prefissati nella dichiarazione di Roma, i Paesi partecipanti hanno concordato di creare una rete di comitati nazionali anticontraffazione (rete CNAC EUMED). Hanno inoltre concordato di identificare in ogni Paese un “*focal point*” che faccia da facilitatore nei confronti delle proprie autorità nazionali nel caso giunga ad esso, da parte delle autorità di altri Paesi firmatari, la segnalazione di casi di contraffazione per la risoluzione dei quali è necessario il coinvolgimento delle autorità nazionali.

Inoltre su base di alcune proposte avanzate dal CNAC, è stata formalizzata una proposta di “legge speciale Expo” per la tutela dei segni distintivi collegati all’esposizione universale, che si terrà a Milano da maggio ad ottobre 2015. Inoltre, è stato deciso anche il varo di una norma, anch’essa formalizzata, per incentivare l’adozione dei marchi collettivi di fonte privata gestiti in forma consortile o equivalente con lo scopo di valorizzare e rendere riconoscibile l’eccellenza dei prodotti italiani sui mercati esteri. Nell’ambito del rafforzamento territoriale, è stato proposto un ulteriore intervento al fine di rendere effettiva l’applicazione delle sanzioni nei confronti degli acquirenti consapevoli di prodotti contraffatti.

Con un’apposita convenzione stipulata in data 6 dicembre 2013, il Ministero ha affidato all’ICE-Agenzia la costituzione di 4 *desk* per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e di assistenza per gli ostacoli al commercio. I *desk* sono entrati in funzione, a maggio 2014, presso gli uffici dell’ICE-Agenzia di Pechino, Mosca, Istanbul e New York. Le sedi sono state individuate sulla base della rilevanza commerciale del mercato e della diffusione del fenomeno della contraffazione, oltre che della particolare difficoltà di accesso al mercato stesso. Il personale incaricato ha il compito di

prestare assistenza ad aziende e associazioni italiane sulle problematiche e criticità specifiche sia della contraffazione che della tutela dei marchi.

Il contatto diretto con importatori e distributori di prodotti italiani permetterà di monitorare gli aspetti di maggiore interesse per le imprese italiane.

Per quanto attiene al fenomeno dell'“*italian sounding*”, tipico della contraffazione nel settore agroalimentare, occorre, nell'ambito del piano promozionale straordinario *made in Italy* di cui all'art. 30 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, effettuare la realizzazione di campagne di promozione strategica nei mercati più rilevanti proprio per contrastare il fenomeno.

Si forniscono, infine, informazioni sui sequestri effettuati in Italia di prodotti contraffatti, da parte dall'Agenzia delle dogane e dalla Guardia di finanza: nel periodo 2008-2013 essi ammontano a circa 335 milioni, per un valore stimato di quasi 3,8 miliardi di euro. Attraverso la banca dati Iperico (Intellectual property - Elaborated report of the investigation on counterfeiting) vista l'importanza di un'attività di monitoraggio del fenomeno in maniera integrata e globale, vengono raccolti e armonizzati i dati sulle attività di contrasto dei diversi corpi preposti (Guardia di finanza, Agenzia delle dogane, Carabinieri, Polizia di Stato, polizie locali), anche con riferimento alle diverse tipologie di illeciti, che vanno dalla contraffazione alla pirateria, dalla violazione in materia di *made in Italy*, alla normativa sulla sicurezza dei prodotti.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

VICARI

(25 febbraio 2015)

CROSIO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il 12 novembre 2014 la nave "Cavour" di 244 metri di lunghezza, 34 di larghezza e 55 di altezza, in sosta a circa un miglio e mezzo davanti al piccolo porto di Ortona (Chieti), ha ospitato circa un centinaio di persone tra politici, giornalisti e autorità varie per la stipula di una convenzione per l'accordo di collaborazione tra Marina militare e Regione Abruzzo siglato dal presidente della Regione e il capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio Giuseppe De Giorgi;

la Marina militare ha in dotazione apparecchiature sofisticate per le previsioni meteorologiche, presenti anche sulla nave ammiraglia, e quindi

è presumibile che fosse stato già previsto il maltempo del giorno 12 novembre e con esso le difficoltà che si sarebbero affrontate per trasbordare in andata e ritorno oltre 100 persone;

il cattivo e prevedibile maltempo, oltre ad aver creato malesseri fra i presenti a bordo che sono stati ricoverati in infermeria, non ha neanche consentito, al ritorno, di imbarcare gli ospiti sulle pilotine al fine di riportarli a terra, ed è stato quindi necessario utilizzare i 2 elicotteri a bordo che potevano trasportare dalle 4 alle 7 persone alla volta;

nonostante la difficile situazione e il disagio vissuto dagli ospiti, le prime persone a scendere dalla nave con l'elicottero sono state quelle con le cariche più alte a bordo, cioè l'ammiraglio De Giorgi e il presidente della Regione Abruzzo;

in totale sono stati effettuati circa 24 viaggi fino a Pescara e sono serviti dei *pullman* per riportare gli ospiti a Ortona. Tale operazione è durata dalle ore 17,00 del pomeriggio alle ore 22,00 di sera,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino le spese dei trasbordi in elicottero e se tali costi siano stati sostenuti in qualche modo dalla Regione Abruzzo o dal Ministero della difesa, e quindi dei contribuenti italiani;

quali siano le ragioni alla base della scelta di non optare per una soluzione alternativa del programma nonostante le previsioni di cattivo tempo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario accertare di chi sia stata la responsabilità di questa decisione;

se non reperi opportuno disporre che manifestazioni del genere comunque non si svolgano più sulle dispendiose navi da guerra alla fonda.

(4-03306)

(22 gennaio 2015)

RISPOSTA. - La Marina militare ha siglato, il 12 novembre 2014, un accordo di collaborazione con la Regione Abruzzo, finalizzato allo sviluppo di alcune tematiche, quali, solo per citarne alcune, la cultura, lo sport, la ricerca, l'innovazione, la progettazione, la salvaguardia ambientale, la tutela del territorio e del mare, promuovendo i rapporti con altre realtà sia nazionali che internazionali.

Le parti avevano convenuto che la nave Cavour, in sosta alla fonda nelle acque antistanti al porto di Ortona, fosse la sede idonea per la sottoscrizione del protocollo e pertanto il relativo evento, organizzato dalla Regione, era stato previsto a bordo della portaerei.

In particolare, il 12 novembre, benché le previsioni meteorologiche indicassero una situazione tale da consentire la pianificazione delle fasi di imbarco e di sbarco degli ospiti via mare, il peggioramento inatteso delle condizioni meteomarine non ha permesso l'utilizzo dei mezzi navali messi a disposizione, rendendo necessario impiegare 2 elicotteri della nave Cavour per dare modo ai partecipanti di sbarcare in tutta sicurezza. Per tale esigenza, sono stati utilizzati un elicottero AB-212 per 10,1 ore di volo (costo orario 363,3 euro) e un elicottero SH-90 per 9,5 ore di volo (costo orario 451,54 euro). Tutti i passeggeri erano coperti da idonea polizza assicurativa stipulata sulla base della convenzione quadro tra il Ministero della difesa e la società Cattolica, che ha comportato una spesa di 207,40 euro.

I costi totali sostenuti per il trasbordo degli ospiti dalla portaerei fino a Pescara, quantificabili in circa 8.000 euro, rientrano, comunque, nell'attività di volo complessiva della forza armata nella categoria "Utility", ovvero destinata al trasporto di personale e, quindi, non si configurano quali oneri aggiuntivi rispetto a quelli finanziati dal bilancio ordinario del dicastero.

Per completezza d'informazione, si rende noto che il convegno previsto il 14 novembre 2014 a bordo della nave Cavour su "La strategia della Macroregione Adriatico-Ionica: l'Europa delle opportunità", non si è più tenuto a causa delle condizioni meteomarine particolarmente avverse.

Il Ministro della difesa

PINOTTI

(23 febbraio 2015)

GAMBARO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 4 e 5 aprile 2014 si è svolto il seminario internazionale presso l'università di Tunisi "El Manar" dal tema "Dialogo Interculturale - Lo Stato, la Religione e la Ragione", che ha messo in evidenza un notevole *deficit* organizzativo da parte dell'istituto italiano di cultura di Tunisi per la mancata attuazione del protocollo d'accordo tra i Ministeri competenti italiano e tunisino del 2012;

il 20 giugno 2014 è stata inviata dal dottor Ghia, presidente dell'associazione nazionale famiglie emigrati in Tunisia, provato e noto esperto del mondo arabo e dello scenario socioculturale tunisino, al Ministro degli affari esteri *pro tempore* Mogherini, per il tramite del segretario generale ambasciatore Valensise, una sua proposta di candidatura a direttore dell'istituto italiano di cultura di Tunisi per "chiara fama";

non avendo ricevuto alcun riscontro ufficiale alla sua proposta di candidatura, il 14 agosto, anche in considerazione del susseguirsi dei drammatici eventi militari dell'ISIS in Siria e Iraq, lo stesso dottor Ghia ha inviato una lettera personale al Ministro *pro tempore* Mogherini, e per informazione al segretario generale Valensise, recante i puntuali ragguagli sulle motivazioni che erano alla base della candidatura e contenente dettagli circa la drammaticità e l'urgenza della tematica islam, in particolare per l'attività di cooperazione culturale con la Tunisia;

il 24 settembre, con una *e-mail* da parte del Capo dell'Ufficio IV del Ministero, si comunicava allo stesso Ghia che, su iniziativa dello stesso Ministero era in corso la cancellazione del posto di "chiara fama" per Tunisi;

il 1° ottobre, il dottor Riccardo Donato (Divisione cultura del Ministero) ha comunicato a Ghia che, pur valutando le sue indubbie qualità professionali e morali, nonché argomentando congrue e valide le motivazioni di fondo della sua candidatura, il Ministro aveva deciso che Tunisi non rientrasse più negli incarichi di "chiara fama" di sua pertinenza e di conseguenza la Divisione cultura avrebbe provveduto ad inviare sul posto personale dei quadri del Ministero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia riesaminare la procedura burocratica seguita dal Ministro *pro tempore* Mogherini che individuava nel posto di capo dell'istituto di cultura italiana a Tunisi un incarico di livello minore e non meritevole di essere guidato da una personalità di chiara fama o comunque da un esperto del territorio e delle sue criticità;

se la nevralgica posizione geografica, le tensioni religiose e sociali della Tunisia, Paese islamico a pochi chilometri dalle coste italiane e nostro storico *partner* commerciale e culturale da millenni, non esiga una valutazione politico-strategica di maggiore spessore e quindi non meriti la derubricazione a Paese non degno di assegnazione di posti di "chiara fama".

(4-03138)

(16 dicembre 2014)

RISPOSTA. - Si segnala innanzitutto che la diversa qualificazione dell'istituto di cultura non incide in alcun modo sull'attenzione che il nostro Paese presta alla Tunisia, Paese altamente strategico anche sul piano della nostra politica di promozione culturale all'estero. Quella italiana è una presenza diversificata che sul piano culturale comprende, oltre all'istituto di cultura, anche 4 missioni archeologiche *in loco*, che il Ministero contribuisce a finanziare, nonché un istituto italiano paritario (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado) e 2 posti di dottorato a Tunisi, presso l'università "9 aprile" e l'università di Cartagine, con l'obiettivo di promuovere nel Paese la conoscenza della lingua italiana.

La decisione finalizzata alla riqualificazione dell'istituto di cultura di Tunisi comporta l'affidamento alla direzione della struttura a funzionari di ruolo del Ministero e non più a direttori nominati ai sensi dell'art. 14, comma 6, della legge n. 401 del 1990. Tale determinazione si inserisce nel complessivo piano di razionalizzazione del bilancio del Ministero e di ristrutturazione della rete diplomatico-consolare e culturale, che ha impegnato questo Governo, sin dal suo insediamento, e l'intera amministrazione.

La decisione è stata illustrata al dottor Ghia, presidente dell'Associazione nazionale famiglie emigrati in Tunisia, e a quanti altri avevano manifestato interesse a ricoprire il posto di direttore dell'istituto.

La Farnesina continuerà ad assicurare alla sede di Tunisi risorse umane adeguate allo svolgimento dell'attività di promozione culturale che le compete.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

GIRO

(26 febbraio 2015)

ICHINO, DALLA ZUANNA, MARAN, TONINI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

è stato emanato ultimamente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il decreto 30 giugno 2014 n. 526, "Costituzione delle graduatorie nazionali per l'attribuzione di incarichi e supplenze a tempo determinato per il personale docente delle istituzioni AFAM", mirato a trasferire al livello nazionale la formazione di graduatorie per il reclutamento

del personale docente nei Conservatori musicali, sottraendole alla competenza dei singoli istituti;

il sistema di reclutamento che in questo modo si istituisce differisce da quello in vigore per le Università: mentre, infatti, per queste ultime è stata istituita una lista di "idonei", alla quale ciascun ateneo può attingere per l'immissione in ruolo di personale docente attraverso un'apposita fase concorsuale in sede locale, nel caso di Conservatori si tratta di invece di graduatorie rigide per incarichi a tempo determinato, rispetto alle quali le singole istituzioni non hanno margini di valutazione e selezione dei candidati in relazione a proprie esigenze didattiche specifiche;

il decreto non prevede i titoli artistici tra gli elementi rilevanti per la formazione della graduatoria nazionale, la quale terrà conto pertanto dei soli titoli di studio e dell'anzianità di servizio degli iscritti; questo è il frutto dell'accoglimento da parte del ministero della richiesta delle associazioni sindacali nel senso, appunto, dell'eliminazione dei titoli artistici dai criteri rilevanti; ciò significa che per essere ingaggiati basterà essersi diplomati e aver insegnato, magari per un colpo di fortuna, per 3 anni; per converso, un giovane eccellente, che abbia tenuto concerti in Italia e all'estero, pubblicato dischi e vinto premi, se non sarà del tutto escluso per difetto del requisito di anzianità minima, verrà posposto di diritto a un musicista di modestissima levatura per il solo fatto che questi abbia avuto incarichi di insegnamento per un numero maggiore di giorni;

l'esigenza indicata come motivo per la scelta di cui sopra, cioè quella di istituire una procedura rapida per i reclutamenti entro l'inizio del nuovo anno accademico 2014-2015, non avrebbe affatto impedito che si attribuisse rilievo a titoli (concerti in Italia e all'estero, pubblicazioni, premi conseguiti) che non richiedono necessariamente la formazione di una commissione per essere tradotti in punteggio utile per la graduatoria;

l'articolo 11 del decreto stabilisce, peraltro, che le graduatorie in esso previste "sono utilizzate per la stipula dei contratti a tempo determinato, ai fini della copertura dei posti in organico vacanti e/o disponibili" [...] "fino alla emanazione del regolamento previsto dall'articolo 2, comma 7, lettera e) della legge n. 508/1999", cioè del regolamento che fisserà "le procedure di reclutamento del personale"; poiché di questo regolamento siamo in attesa da 15 anni, non è pessimistico prevedere che possano passarne ancora diversi prima che esso veda la luce; ebbene, in tutto questo periodo di attesa i titoli artistici rimarranno irrilevanti e nei Conservatori italiani si privilegerà non il merito, ma la sola anzianità di servizio;

il decreto, inoltre, esclude dalla graduatoria coloro che al novembre del 2013 non abbiano maturato un'anzianità di servizio di almeno 540 giorni in 3 anni; la conseguente esclusione dei più giovani, che viene così sancita per l'anno accademico 2014-15, è destinata a protrarsi negli anni

successivi, poiché coloro che sono stati esclusi per il 2014-15 per non aver raggiunto i 540 giorni di servizio non avranno più la possibilità di svolgere alcun periodo di servizio; è ben vero che questa disposizione riprende la norma contenuta nell'articolo 19 del decreto-legge 12 settembre 2013 n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, ma è anche vero che quella norma sarebbe palesemente incostituzionale, se producesse l'effetto di escludere drasticamente dall'accesso ai contratti di insegnamento a termine tutti gli appartenenti alle nuove generazioni che si affacciano sul mercato del lavoro dal 2014 in poi, ponendo un requisito che è ad essi vietato acquisire;

il rischio è pertanto che, così come la mancanza di concorsi per l'assunzione in ruolo dopo il 1990 ha escluso tutti i nati dopo il 1966 (fossero pure dei Mozart o dei Paganini) dalla possibilità di contendere l'ingaggio stabile ai numerosi appartenenti alla lista degli "idonei" del 1990, ora incominci un periodo nel quale tutti coloro che al novembre del 2013 non hanno raggiunto i 540 giorni di servizio (fossero pure dei Mozart o dei Paganini) resteranno esclusi anche dalla possibilità di un contratto di insegnamento a termine;

la combinazione delle 2 scelte sopra evidenziate (irrilevanza dei titoli artistici e requisito di anzianità minima per l'accesso ai contratti di insegnamento a termine) e del blocco del reclutamento in ruolo perdurante ormai da un quarto di secolo, contribuisce a determinare la migrazione all'estero dei giovani musicisti italiani migliori;

un'altra grave stortura del sistema a parere degli interroganti (caso unico al mondo) sta infine nell'assoggettare la scelta dei docenti da parte dei singoli Istituti a una graduatoria nazionale (che è cosa ben diversa da una lista nazionale di idonei): nessun altro Paese pratica un meccanismo di reclutamento come questo, che azzerando l'autonomia didattica degli istituti li deresponsabilizza circa la qualità dell'insegnamento impartito e sembra comunque fatto apposta per privilegiare i mediocri e mortificare il merito, in questo caso il merito musicale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda accelerare il più possibile l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 2, comma 7, lettera e), della legge n. 508 del 1999, in modo da ridurre al minimo il periodo di efficacia di questo decreto;

in caso contrario, se e come intenda intervenire al fine di eliminare l'assurda soglia di sbarramento per l'accesso al lavoro temporaneo a danno dei *new entrants*, anche in considerazione della manifesta incostituzionalità dello sbarramento stesso;

se e come intenda intervenire per dare quanto meno una ragionevole flessibilità alla graduatoria, in modo che gli istituti abbiano la possibilità di attingervi per soddisfare esigenze didattiche specifiche con personale che abbia le competenze e capacità artistiche necessarie;

se e come intenda intervenire per tranquillizzare le ultime generazioni dei musicisti italiani, che, già duramente penalizzate dall'assenza totale di concorsi nazionali a cattedre dopo quello del 1990, rischiano di essere altrettanto duramente penalizzate da questo decreto che chiude ermeticamente ai più giovani e svaluta totalmente il merito rispetto all'anzianità.

(4-02553)

(28 luglio 2014)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione relativa al sistema delle graduatorie nazionali per l'attribuzione di incarichi e supplenze a tempo determinato del personale docente AFAM, di cui al decreto ministeriale n. 526 del 2014, nonché alla questione della mancata emanazione del regolamento previsto dall'articolo 2, comma 7, lettera e), della legge n. 508 del 1999, in ordine alle procedure di reclutamento del personale.

Occorre subito precisare, in via preliminare, che il decreto ministeriale n. 526 del 30 giugno 2014 è stato emanato in applicazione dell'art. 19, comma 2, del decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013. Il comma è stato inserito, in sede parlamentare, proprio in fase di conversione del decreto-legge e i requisiti nello stesso prescritti hanno di fatto vincolato le scelte operative del successivo decreto applicativo, limitando, quindi, i margini di discrezionalità del Ministero. Per chiarezza di esposizione si riporta di seguito il testo di legge: "Il personale docente che non sia già titolare di contratto a tempo indeterminato nelle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, che abbia superato un concorso selettivo ai fini dell'inclusione nelle graduatorie di istituto e abbia maturato almeno tre anni accademici di insegnamento presso le suddette istituzioni alla data di entrata in vigore del presente decreto è inserito, fino all'emanazione del regolamento di cui all'articolo 2, comma 7, lettera e), della legge 21 dicembre 1999, n. 508, in apposite graduatorie nazionali utili per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento a tempo determinato in subordine alle graduatorie di cui al comma 1 del presente articolo, nei limiti dei posti vacanti disponibili. L'inserimento è disposto con modalità definite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca".

La disposizione normativa (e la volontà parlamentare da cui è scaturito l'emendamento) ha quindi esplicitamente vincolato le scelte del Ministero almeno su 2 punti indicati come critici: quello del requisito dei 3 anni

di insegnamento e quello della formulazione di una graduatoria nazionale. Nell'intento del legislatore questo sistema sarebbe dovuto restare in essere per la sola attribuzione di supplenze annuali e comunque solo fino alla predisposizione del nuovo regolamento sui concorsi. Si tratta quindi di graduatorie pensate come provvisorie e costituite sulla base delle regole esistenti per la sola assegnazione di incarichi a tempo determinato.

Prima dell'estate è stato necessario procedere alla costituzione di tali graduatorie. Considerata anche la necessità di assegnare le supplenze in coincidenza con l'inizio del nuovo anno accademico, ci si è potuti però limitare solo a quanto strettamente previsto dalla legge, tenendo conto del requisito dell'anzianità (almeno 3 anni di servizio) e della necessaria iscrizione nelle graduatorie d'istituto a seguito di selezione pubblica.

Si è perciò potuto inserire in graduatoria solo chi risultava già iscritto nelle graduatorie d'istituto. Senza poter introdurre nessuna innovazione, a partire della valutazione dei cosiddetti titoli artistici.

Quest'ultimo aspetto è stato ampiamente valutato in fase di predisposizione del decreto applicativo n. 526 del 2014, ed è stata attentamente studiata l'eventuale procedura da seguire, ma proprio l'esigenza di istituire un processo che fosse in grado di garantire il più possibile il corretto avvio dell'anno accademico 2014/2015 ha condizionato la scelta di prevedere solo valutazioni di tipo meccanicistico.

Si tenga conto, infatti, che per il presente anno accademico sono pervenute circa 2.200 domande, e le eventuali valutazioni, anche di titoli artistici avrebbero rischiato, concretamente, di non concludersi in tempo utile per l'inizio dello stesso anno accademico. Basti pensare che l'ultima esperienza al riguardo, di valutazione a livello nazionale dei titoli artistici (legge n. 143 del 2004), per un volume di domande decisamente inferiore, 1.200 circa, ha richiesto un ampio lasso temporale e, nonostante tutto, il contenzioso che ne è derivato non si è ancora del tutto esaurito.

Comunque, proprio nell'ottica di un riesame delle problematiche di tutto il settore AFAM, anche in riferimento ai regolamenti attuativi previsti dalla stessa legge di riforma, si è ritenuto utile, di recente, costituire il "cantiere AFAM", similmente a quanto già avvenuto con la "Buona Scuola", che ha prodotto un documento di lavoro ("Chiamata alle arti"), pubblicato sul sito del Ministero nel mese di dicembre 2014, e che riserva un intero capitolo alla questione del reclutamento del personale. In esso la necessità di accelerare l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 2, comma 7, lett. e), della legge n. 508 del 1999 è considerata tra gli obiettivi prioritari del Ministero. Ciò al fine di individuare le logiche con cui procedere al reclutamento del personale e permettere quindi di iniziare al più presto le procedure per assumere docenti nelle istituzioni AFAM.

Sarà la prima procedura di reclutamento dopo un quarto di secolo e dovrà mirare a individuare i migliori professionisti in circolazione: ossia coloro che hanno dimostrato nel corso degli anni di saper garantire slancio e proiezione internazionale al mondo artistico e musicale italiano.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GIANNINI

(20 febbraio 2015)

PAGLIARI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

la Commissione europea ha stanziato 125 milioni di euro per tutta l'Unione per fare fronte ai gravi danni provocati al blocco delle importazioni di prodotti europei deciso dalla Federazione russa. In particolare si intende limitare le conseguenze per il commercio di alcune categorie di prodotti alimentari;

tale stanziamento è giudicato dagli addetti ai lavori largamente insufficiente. Secondo alcuni dati, infatti, solamente per l'Italia il danno provocato ammonterebbe a circa 200 milioni di euro;

il danno è reso particolarmente grave dalla rilevanza di questi mercati per le produzioni italiane. Nel primo quadrimestre del 2014, infatti, le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani in Russia sono incrementate dell'1 per cento, dopo che nel 2013 avevano raggiunto i 706 milioni di euro;

dall'intervento messo in atto dalla Commissione europea risultano esclusi alcuni prodotti ortofrutticoli, visto che i contributi riguardano solamente pomodori, carote, cavolo bianco, peperoni, cavolfiori, cetrioli e cetriolini, funghi, mele, pere, piccoli frutti, uva da tavola e kiwi, ma soprattutto prodotti diversi dall'ortofrutta ma comunque colpiti dal blocco, in particolare carni, pesce, latte e derivati;

tra i prodotti esclusi ne figurano alcuni tipici del *made in Italy* e tra i più apprezzati all'estero, come in particolare parmigiano reggiano e prosciutto di Parma fortemente danneggiati dall'*embargo*;

per il parmigiano reggiano il mercato estero rappresenta una vendita di 43.500 tonnellate, pari a un terzo della produzione annua, e il mercato russo rappresenta uno degli sbocchi più rilevanti. Attualmente sono 26 le aziende esportatrici di parmigiano reggiano che hanno ottenuto l'autorizza-

zione all'*export* nella Federazione russa, mentre l'*export* si attesta a circa 10.000 forme, pari ad un valore di 5 milioni di euro;

per quanto riguarda il prosciutto di Parma, i produttori autorizzati all'esportazione in Russia sono 32, mentre il volume delle esportazioni ha rilevato un incremento del 51 per cento;

la produzione di parmigiano reggiano e prosciutto di Parma porta oggi benefici rilevanti sia per la produzione di ricchezza sia in termini occupazionali, oltre che per il rilevante indotto, non solo per i territori di produzione,

si chiede di sapere quali misure urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere allo scopo di tutelare i prodotti italiani colpiti dall'*embargo* russo, con particolare attenzione per le eccellenze alimentari italiane e i citati prodotti tipici.

(4-02975)

(11 novembre 2014)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione concernente le misure da adottare per sopperire alle gravi conseguenze economiche causate ai prodotti agroalimentari italiani dall'*embargo* russo, si fa innanzitutto presente che, in qualità di presidenza italiana, il Ministero ha lavorato fin da subito assai intensamente con la Commissione per cercare di dirimere la questione. In tale contesto, la Commissione europea ha quindi adottato i regolamenti di esecuzione n. 947, n. 948, n. 949 e n. 950 (tutti del 4 settembre 2014) relativi alla concessione di un aiuto per l'ammasso del burro, del latte scremato in polvere e di taluni formaggi. Tra questi, di particolare interesse per gli operatori del settore lattiero-caseario risulta essere il regolamento (UE) n. 950/2014, che ha statuito un regime eccezionale e temporaneo di aiuto all'ammasso privato per taluni formaggi, per un quantitativo massimo complessivo di 155.000 tonnellate.

In particolare, considerando che il prodotto lattiero-caseario più colpito dal divieto è il formaggio (le cui esportazioni verso la Russia rappresentano il 33 per cento delle esportazioni totali di formaggi dell'Unione) e ravvisato che le oltre 250.000 tonnellate di formaggi ivi esportate nel 2013 rischiavano di dover essere assorbite in gran parte dal mercato interno (causando uno squilibrio del mercato e una pressione dei prezzi al ribasso), è stato ritenuto opportuno concedere aiuti all'ammasso privato di formaggio, predisponendo un unico regime di aiuto che copra tutti i tipi di formaggi.

Anche grazie al lavoro della delegazione italiana, è stato possibile stoccare tutte le tipologie di formaggio ed innalzare i livelli di aiuto per le spese fisse di stoccaggio (15,57 euro a tonnellata) e quelle di magazzinaggio e immobilizzazione del capitale (0,40 euro a tonnellata per ciascun giorno di ammasso), rendendoli più congrui rispetto ai prezzi reali dei formaggi.

Tali adeguamenti hanno consentito anche ai nostri operatori di ricorrere alla misura dello stoccaggio privato, in particolare per i formaggi a pasta dura, quali il grana padano, il parmigiano reggiano ed anche per altre tipologie, come provolone e pecorino romano. Tuttavia, a seguito delle numerose richieste di ammasso provenienti, in massima parte, dall'Italia (che ha presentato richiesta per circa 84.000 tonnellate, pari ad oltre il 54 per cento del quantitativo massimo complessivo) la Commissione, con il regolamento (UE) n. 992/2014, ha chiuso in anticipo la misura in parola.

Relativamente al settore ortofrutticolo, al fine di contrastare gli effetti negativi dell'*embargo* russo, la Commissione europea, anche su pressione dell'Italia, ha adottato i regolamenti delegati (UE) n. 913, n. 932, n. 1031 e n. 1371 del 2014, con i quali sono state introdotte misure di sostegno eccezionali a favore di tutti i produttori ortofrutticoli, siano essi associati o meno ad organizzazioni di produttori.

Per mezzo di tali misure di sostegno è stato possibile effettuare il ritiro dal mercato, la mancata raccolta e la raccolta prima della maturazione di alcuni prodotti ortofrutticoli, in particolare: pesche, mele, pere, kiwi, uva da tavola, susine, agrumi (esclusi i limoni) pomodori, carote e peperoni.

L'assegnazione delle risorse e l'individuazione dei prodotti su cui intervenire sono legate alle potenzialità effettive registrate negli anni scorsi dai diversi Paesi nei volumi scambiati con la Russia.

Tale sistema di ripartizione è stato criticato dall'Italia perché non tiene conto degli effetti indiretti, sull'insieme dei prodotti ortofrutticoli, che si generano per effetto del riallocaimento sul mercato interno dei prodotti non più esportati in Russia.

Il sistema di sostegno durerà fino al 30 giugno 2015 e l'Italia, nell'ambito di questi regolamenti eccezionali, ha ritirato ad oggi dal mercato circa 14.000 tonnellate di pesche e 37.500 tonnellate di altri prodotti che, in larga misura, sono stati distribuiti gratuitamente agli indigenti.

Analogamente a quanto avvenuto per il latte e l'ortofrutta, il Ministero ha richiesto l'attivazione anche delle misure eccezionali di sostegno previste dal regolamento dell'organizzazione comune di mercato unica n. 1308 del 2013 per il settore della zootecnia da carne. La Commissione europea, tuttavia, considerando al momento favorevole la situazione di mercato, non ha manifestato l'intenzione di adottare alcuna misura di sostegno.

Si precisa infine che ai regolamenti europei hanno fatto prontamente seguito i provvedimenti ministeriali di attuazione che hanno consentito l'immediata messa in campo delle misure finanziabili.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

MARTINA

(25 febbraio 2015)

STEFANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

organi di informazione locale riportano che nella notte tra sabato 30 e domenica 31 agosto 2014, tra l'una e le tre del mattino, nel centro storico di Corato (Bari), si sono verificati atti di violenza nei confronti di alcuni migranti;

si riporta infatti dell'aggressione subita, secondo le ricostruzioni, in più fasi nell'arco della stessa notte, da un giovane gambese, B.B., facente parte del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati promosso dal Ministero dell'interno (SPRAR), e di una sassaiola attuata contro l'alloggio che il gambese condivide insieme ad altri connazionali, anche loro rientranti nel sistema di protezione;

risulta all'interrogante che tale aggressione, secondo le ricostruzioni di alcuni testimoni e del rifugiato stesso, ha avuto inizio senza un reale motivo. Il giovane gambese si era recato presso un distributore automatico di bibite vicino alla sua abitazione. In questa circostanza, un uomo, in compagnia di un numero imprecisato di persone, ha cominciato a rivolgergli battute offensive in dialetto coratino. Di fronte alla volontà di B.B. di fare rientro presso la sua abitazione, l'uomo ha iniziato a prendere il migrante a spintoni e calci;

B.B. riferisce che, dopo essere riuscito a sottrarsi alla colluttazione assestando un pugno all'aggressore, si è recato presso la stazione dei Carabinieri di Corato per chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Al citofono il migrante ha parlato con un militare della compagnia di Trani, il quale gli ha comunicato che doveva attendere l'arrivo di una pattuglia da Trani poiché la stazione di Corato dopo le 22 è priva di personale;

in questo frangente, un gruppo di persone, munito di sassi e bastoni reperiti presso un'area abbandonata di piazza Abbazia, si è lanciato contro la porta e le finestre dell'appartamento occupato dal migrante e dove erano presenti i suoi coinquilini (una decina circa di persone);

il migrante, dopo aver atteso una decina di minuti, stando alle sue dichiarazioni, non vedendo arrivare la pattuglia dei Carabinieri, ha deciso di ritornare a casa e, in via Moschetti, ha subito un altro pestaggio;

il successivo arrivo di due unità dei Carabinieri ha permesso comunque l'identificazione di alcuni soggetti partecipanti all'aggressione del gambese e alla constatazione di danni arrecati all'appartamento, quali lo sfondamento dei vetri di tre finestre e il reperimento di sassi e bastoni;

il giovane gambese è stato portato in autoambulanza presso il nosocomio di Corato, e gli è stata riconosciuta una prognosi di 20 giorni ("escoriazioni multiple e trauma cranico non commotivo");

B.B. ha sporto regolare querela davanti ai Carabinieri di Corato e l'ipotesi di reato attualmente contestata sarebbe quella di concorso in lesioni personali e danneggiamento a carico di almeno 6 persone,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, e se ritenga necessario assumere iniziative volte a potenziare le misure a garanzia dei rifugiati e favorire, per quanto di competenza, lo svolgimento delle indagini sull'aggressione.

(4-03467)

(17 febbraio 2015)

RISPOSTA. - Viene richiamata l'attenzione su un episodio di violenza accaduto nell'agosto 2014 a Corato (Bari), che ha visto coinvolto un cittadino gambese inserito nel sistema di protezione per richiedenti asilo. Si precisa subito che, al momento, sembra potersi escludere che il fatto abbia una matrice xenofoba o di intolleranza razziale. Del resto il relativo procedimento penale risulta pendente innanzi al giudice di pace, senza che sia stata ravvisata dall'autorità giudiziaria l'aggravante della discriminazione razziale di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 122 del 1993.

Sulla base della ricostruzione degli avvenimenti effettuata dall'Arma dei Carabinieri, sembrerebbe che all'origine delle lesioni subite dal cittadino extracomunitario ci sia stata una discussione, poi degenerata, con un giovane del posto e la sua ragazza. In particolare, i 2 giovani coratini, mentre erano a passeggio per le strade del centro storico nella notte tra il 30 e 31 agosto 2014, si sono imbattuti nello straniero che, qualche giorno prima, sembra avesse espresso apprezzamenti inopportuni all'indirizzo della ragazza. Alla richiesta di spiegazioni in merito all'episodio, rivolta dall'italiano allo straniero, quest'ultimo avrebbe risposto con un pugno, dilguandosi subito dopo, rincorso dall'italiano.

L'inseguimento per le vie cittadine ha destato l'attenzione di altri giovani del posto, alcuni dei quali, amici del giovane coratino, sono intervenuti per dargli manforte. Il violento litigio è stato sedato dall'intervento di militari del comando stazione Carabinieri di Corato che hanno identificato tutti i protagonisti dell'episodio.

L'italiano ferito ha fatto ricorso alle cure dei sanitari presso il pronto soccorso, dove gli sono stati refertati 8 giorni di prognosi. A sua volta, lo straniero è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Per tali fatti, il comando stazione Carabinieri ha inoltrato all'autorità giudiziaria distinte informative di reato, rispettivamente a carico di 7 cittadini di Corato, ritenuti autori dell'aggressione allo straniero, nonché di quest'ultimo per le percosse, lesioni ed ingiurie ai danni dell'italiano ferito.

Il locale commissariato di pubblica sicurezza ha confermato che nella cittadina non si sono mai registrati significativi episodi di razzismo ed intolleranza da parte dei residenti nei confronti degli immigrati e che in generale, al di là di sporadiche incomprensioni determinate da futili motivi, i rapporti sono caratterizzati dall'ospitalità e dal rispetto reciproco. Comunque, al fine di prevenire tensioni tra la cittadinanza e gli stranieri le locali forze di polizia assicurano una discreta e costante azione di monitoraggio e controllo del territorio.

A prescindere dagli aspetti di ordine e sicurezza pubblica, si rappresenta su un piano più generale che il Governo sta portando avanti un' incisiva riforma del sistema nazionale di accoglienza, nell'intento di creare, anche attraverso un'equa distribuzione dei richiedenti asilo e rifugiati nelle diverse aree del territorio nazionale, le condizioni per una loro migliore integrazione nel tessuto sociale ed economico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

MANZIONE

(4 marzo 2015)

VACCIANO, SIMEONI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che il 26 maggio 2014, una delegazione parlamentare composta dai senatori firmatari del presente atto di sindacato ispettivo e dal deputato Cristian Iannuzzi ha effettuato una visita presso l'aeroporto "E. Comani" di Latina per la verifica dello stato di funzionamento di una flotta di aerei destinati all'addestramento piloti dell'Aeronautica. Durante il colloquio con il responsabile militare dell'aerostato, quest'ultimo ha affermato di essere a conoscenza che

il sedime su cui sorge l'aeroporto pontino sia di proprietà della fondazione Caetani, la quale ne ha concesso all'Aeronautica militare l'uso a titolo gratuito unicamente per la presenza dell'aeroporto;

considerato che il vicepresidente della fondazione, in un recente incontro locale organizzato dal Movimento 5 Stelle ha affermato che i terreni attribuiti alla fondazione Caetani, ora ad uso del Ministero della difesa, non rientrerebbero tra le loro proprietà in quanto furono oggetto di esproprio durante la seconda guerra mondiale, a cui è seguita liquidazione,

si chiede di sapere se il terreno, tuttora in gestione all'Aeronautica militare, sia di proprietà dello Stato a seguito del suddetto esproprio.

(4-02390)

(25 giugno 2014)

RISPOSTA. - Al fine di fornire riscontro alla richiesta di informazioni concernenti la titolarità demaniale del sedime dell'aeroporto di Latina, si rende noto che l'area sulla quale insiste la sede del 70° stormo dell'Aeronautica militare è intestata al demanio dello Stato, ramo Aeronautica, cespite demaniale proveniente da attività di esproprio posta in atto nel 1937 a scapito di parte delle proprietà del casato Caetani.

Il Ministro della difesa

PINOTTI

(26 febbraio 2015)
